

cenzo XII¹ avea confortato Carlo II nel pensiero di mantenere l'integrità della monarchia e assegnarla al duca d'Angiò: di più Clemente XI da Cardinale era stato parte importante della Commissione Cardinalizia che avea consigliato il Papa in questo senso; e non era uomo d'animo debole e di scarsa esperienza diplomatica, come vorrebbe il Ranke, sì da essere più adatto a seguire un impulso già dato che a sostituirvene uno suo personale che fosse in contrasto con i sentimenti dominanti in Curia. Inoltre, anche se il papato non si fosse già compromesso con i consigli a Carlo II, era difficile che fosse proprio lui ad impugnare il testamento del re, quando le potenze europee parevano, al primo momento, disposte a subirlo. Clemente riconobbe quindi Filippo V come re cattolico di Spagna, ma non di Napoli e Sicilia, come fecero del resto in un primo tempo Olanda e Inghilterra; e, quando finalmente scoppiò la guerra, cercò invano di essere paciere, ma non poteva ritirarsi dalla posizione presa, specie vedendo l'arciduca Carlo, pretendente al trono, sostenuto soprattutto dagli Stati acattolici di Inghilterra ed Olanda, oltre che dai principi protestanti dell'Impero, come la Prussia che si era innalzata a regno nel 1701 malgrado le proteste papali. Di più nei primi tre anni pareva sicura la vittoria franco-spagnuola, la quale pareva allontanare dall'Italia il flagello della guerra.

Ma quando cominciarono i rovesci francesi in Fiandra e Baviera e, dopo la vittoria di Torino, si ebbe lo sgombrò dell'Italia nel 1707, cominciarono le vessazioni imperiali: attraverso il territorio pontificio si dovettero lasciar passare le truppe dirette a Napoli, con i danni soliti, ed un vero conflitto scoppiò per Parma, avendo il papa, il 27 luglio 1707, dichiarata nulla

¹ RANKE: *Die römischen päpste in den letzten vier Jahrhunderten*, II: 121, Lipsia 1885. Il Ranke citava a sostegno della sua affermazione la *Relatione* dell'amb. veneto Morosini del 1707: il POMETTI in *Studi sul pontificato di Clemente XI* (« Archivio della R. Società Romana di Storia Patria », 1898, XXI, p. 303) ha dimostrato esattamente la cosa. Quest'opera pregevole è fondata su uno spoglio copioso dei documenti diplomatici vaticani. Riguardo al Marsili vi è però qualche inesattezza.